

delle
d o n n e
borghesi dell'atto
Il si impone per drammaticità e
lirismo. Questo porta a una scrittura complessa
che associa spazi, energie, forme e colori armonici. Nel
monologo finale si intrecciano due voci interiori e contraddittorie che
stanno in noi: quella del potere pronta a schiacciare e quella della leggerezza
dell'essere spirituale.

ANNETTE VANDE GORNE

La compositrice belga ha avuto esperienze artistiche in diretto legame con
la musica elettroacustica ed acusmatica europea, la sua attività attraversa la
seconda parte del XX secolo, ponte fra passato e futuro. Legata all'esperienza
compositiva di Pierre Henry e François Bayle, ha studiato con Pierre Schaeffer
a Parigi arricchendosi di tutta l'atmosfera intellettuale e creativa del Groupe
de Recherches Musicales (GRM) di cui è testimone diretta con una vasta
produzione compositiva, saggistica e di esecuzioni di musica acusmatica.
Il suo linguaggio musicale si focalizza su alcuni punti fondamentali: le forme
archetipali di manifestazione dell'energia nei fenomeni naturali, la cinestesia,
la musica delle parole ed i colori ed i significati musicali dei suoni dell'universo
udibile, la composizione musicale riferita alla spazio visto come ineludibile
quinto parametro del suono.

Prossimi appuntamenti

Sabato 5 Maggio - Chiesa di San Fedele, ore 17.00
Tra sogno immagine e visione
Musiche di H. Purcell, L.V. Beethoven, M. Reger
Trio Bernardin

Sabato 12 Maggio - Chiesa di San Fedele, ore 17.00
Le sonate per viola da gamba di Bach
Matteo Ronchini al violoncello e Marco Montanelli al clavicembalo

Sabato 19 Maggio - Chiesa di San Fedele, ore 17.00
Concerto a tastiere riunite
Musiche per tastiere dal '500 ai nostri giorni

Fondazione Culturale San Fedele

Piazza San Fedele, 4 - 20121 Milano - tel. 02 86352231 - www.centrosanfedele.net



Sabato 14 Aprile 2012

CONCERTO

ACUSMONIUM SATOR

Spazi, parole e suoni nell'opera
di Annette Vandegorne

ore 17.00 Auditorium San Fedele

Proiezione e spazializzazione acusmatica
a cura di Annette Vandegorne

Tecnico sala e luci Tony Correnti

Si ringrazia **Eraldo Bocca** per la sponsorizzazione
tecnica dell'acusmonium attraverso il disegno, la
realizzazione e la messa a disposizione dei prototipi
modulari di parte del sistema di diffusione

Con il patrocinio di

Milano



Comune
di Milano
Cultura

in collaborazione con il
Conservatorio di Milano,
Dipartimento di Musica e
Nuove Tecnologie



Per un'Epifania dell'ascolto

STAGIONE MUSICALE 2011-2012



1. Crise (estratto da Folie de Vincent) [1984] 5' stereo
musica per lo spettacolo "Sulphur Sun" di Philippe Marannes, per sintetizzatore analogico VCS3

2. Figures d'espace [2004] 12'43 stereo

- Vide et Plein
- Texture
- ritournelle 1
- Vagues
- ritournelle 2
- Contrastes
- ritournelle 3

3. Ce qu'a vu le vent d'Est [2003] 8'
per ottofonia a diamante

4. Yawar Fiesta [2006-2012] 30'

Opera acusmatica su un libretto di Werner Lambersy (estratti) 7.1

Spazi, parole e suoni nell'opera di Annette Vande Gorne

Annette Vande Gorne propone quattro lavori come sintesi del suo linguaggio musicale. Tradizionalmente la musica è un'arte astratta e allo stesso tempo espressiva. La compositrice belga cerca di introdurre l'espressività nella musica tecnologica. Anche lo spazio diventa un elemento essenziale del suo comporre, appunto un elemento astratto ed espressivo.

Il brano **Crise**, composto in occasione di due spettacoli teatrali, "Enrico IV" di Pirandello e "Sulphur sun" di P. Marannes su Van Gogh, esprime diversi stati di follia attraverso i personaggi: grido, rivolta, illusione, fuga, confusione ecc. I mezzi tecnici sono ridotti, il materiale povero e spoglio. Tutto sta nel gesto quasi improvvisato, sentito come un'identificazione psicologica ai diversi stati dei personaggi. Il musicista diventa attore.

Figures d'espace, dedicato a Claude Lenners, comporta sette parti e affronta la tematica dello spazio. Ogni parte domanda un'implicazione profonda dell'interprete alla console, un certo virtuosismo. Il brano è stato pensato come un gesto strumentale, in riferimento a figure spaziali che condizionano la risposta gestuale dell'interprete.

Ce qu'a vu le vent d'Est è un brano funebre per le vittime civili delle guerre ideologico-economiche e fa riferimento alla scrittura così ricca e sorprendente di Debussy. Per esempio, si possono ascoltare ripetizioni di piccoli frammenti spesso trasposti, con o senza variazione di velocità oppure colorati a ogni apparizione, contrasti dinamici, cambi di tempo bruschi, opposizioni di masse sonore, di movimenti (come in Debussy in: *Dialogue du vent et de la mer*, *Ce qu'a vu le vent d'Ouest*, oppure *Jeu*).

Inoltre, c'è un rapporto particolare con la natura come modello e generatrice di movimenti energetici e di spettri sonori. Il musicista tenta di fare una trasposizione dell'energia che agita i fenomeni naturali. Anche Debussy diventa qui modello di attitudine energetica e musicale, riferimento stilistico e pretesto di dialogo. Il brano talvolta lascia passare qualche reminiscenza di Debussy. Forse, cento anni dopo, Debussy avrebbe partecipato all'avventura elettroacustica, integrando così lo spazio come parametro musicale.

Yawar Fiesta più che un'opera elettroacustica è la drammatizzazione di un testo reso dinamico mediante le figure spaziali. La musica tecnologica ritrova un legame con la tradizione del bel canto. Il libretto si rifà al rituale della tragedia greca, emergono i conflitti, simili a quelli interiori, a quelli sociali, simboleggiati dalla lotta tra un condor e un toro durante la festa del sangue in alcuni villaggi andini. Come il conflitto tra povertà e potere del denaro, oppure quello che oppone il desiderio alla volontà di potenza. Il capo degli indiani personifica la saggezza spirituale la cui forza vince sempre sulle contingenze materiali, politiche ed economiche. Il lamento del coro di donne indiane conserva alcune caratteristiche dell'intonazione cantata, del vibrato, dei suoi timbri, in modo di esprimere il lamento universale delle madri impotenti davanti all'ingiustizia. Il coro
